

«Mobile, le aziende devono unirsi per sopravvivere»

Il futuro del Distretto passa inevitabilmente per le fusioni
I tecnici: «Ma gli imprenditori ancora non si fidano»

► BRUGNERA

Aggregazione tra aziende per far ripartire il distretto del Mobile Livenza. È in estrema sintesi quanto è emerso nel corso del convegno "I distretti tra continuità e cambiamento" che si è tenuto nella sede di Unindustria Pordenone.

Il convegno era parte del progetto regionale che promuove la creazione di nuove imprese sul territorio "Imprenderò 2.0", di cui l'università di Udine è partner.

Il presidente dell'Asdi Livenza Mauro Manassero ha ricordato le origini dell'imprenditoria legata al Mobile. «Fin dai tempi della Repubblica veneta – ha spiegato Manassero – tutto era legato al fiume: il legname giungeva dalla montagna attraverso le acque del fiume Livenza. Nell'area del pordenonese si fermavano, venivano lavorati creando il prodotto finale, che poi seguendo il corso del fiume arrivava a Venezia, il



**MAURO
MANASSERO**

Dobbiamo capire dove va il mercato, capire a cosa vogliamo puntare affrontando la sfida della specializzazione

cliente finale».

Nel tempo sono costantemente aumentati i volumi di produzione ed ampliato il mercato di riferimento. «Dobbiamo capire a cosa vogliamo puntare – ha continuato Manassero –, dobbiamo andare incontro alle necessità del mercato, capire come si muove e cercare le migliori collaborazioni. Due sono le possibili vie: o ricercare la massima qualità, seguendo la logica della specializzazione della produzione, oppure la grande scala di acquisto del Contract, da percorrere perse-

guendo l'aggregazione tra le aziende».

Ma perché l'aggregazione tra imprenditori è così difficile? La professoressa Francesca Visintin, docente di organizzazione aziendale all'università di Udine, ha affrontato l'argomento alla base della collaborazione tra aziende a partire dal tema della fiducia nella gestione delle relazioni e delle collaborazioni. Secondo Visintin la questione della fiducia è l'elemento base per una nuova possibilità di crescita per le aziende. Il problema della fiducia diventa evidente durante i passaggi generazionali al vertice delle aziende. Commenta il professor Massimo Baù, docente di organizzazione e gestione delle Pmi a Pordenone e tra gli organizzatori del convegno insieme al professor Andrea Moretti: «Il problema nasce dal passato. I Romani governavano i territori occupati con il principio del "dividi et impera", che ha portato le persone a creare un lega-



Il tavolo dei relatori al convegno sul futuro dei Distretti industriali (Foto Missinato)

me via via sempre più forte all'interno delle famiglie. La famiglia è diventato il centro di tutto, cosa che si nota ancora in Italia. Al contrario nei paesi del Nord Europa, dove la dominazione romana non è arrivata, si è creata la dimensione del club, più aperto rispetto all'unità familiare. La realtà distrettuale

deve andare oltre l'egoismo e puntare all'aggregazione." In molti oggi affermano che la forza e la caratteristica dell'imprenditore del Nordest è stata proprio l'egoismo negli anni del secondo dopoguerra. "Si tratta di una caratteristica italiana, non solo del Nordest italiano. Ma io non parlerei di ego-

ismo, quanto di identità imprenditoriale – continua il professor Bau -. In passato l'imprenditore faceva coincidere la propria vita personale con quella dell'azienda. Ora è fondamentale superare le ritrosie interne per collaborare».

Claudia Stefani

©RIPRODUZIONE RISERVATA